



PASQUA 2019

Parrocchia San Lorenzo
Corso Massimo d'Azeglio, 71
Ivrea – Tel. 0125 617927

Orario delle messe

Giorni feriali: ore 8,30

Sabato e vigilia: messa prefestiva: ore 18,30

Domenica e giorni di festa: ore 9,00 – **10,00** - 11,30 (eccetto agosto) – 18,30

Orario per le confessioni e incontri con il parroco

Il parroco, don Piero Agrano, sarà presente in parrocchia dalle ore 9,30 alle ore 11,00 nelle giornate di Mercoledì - Giovedì – Venerdì

Un calendario con gli orari per le confessioni sarà predisposto prossimamente.

Battesimi e incontri di preparazione al matrimonio

I Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio non sono un atto privato ma sempre eventi di Chiesa e di Comunità.

I fidanzati che intendono celebrare il matrimonio con rito religioso hanno la possibilità di partecipare ad incontri di preparazione al Sacramento assieme ad altre coppie. La Parrocchia di San Lorenzo, come previsto dal calendario predisposto dalla Diocesi di Ivrea, prevede sei incontri, uno alla settimana, a partire dal 3 maggio.

I genitori che desiderano il Sacramento del battesimo per i propri figli hanno la possibilità di partecipare ad incontri per genitori gestiti da una équipe di famiglie, le date previste per i battesimi del 2019 sono il 28 aprile e il 16 giugno.

Sia per gli incontri prematrimoniali che per quelli di preparazione al battesimo è necessario prenotarsi per tempo chiedendo informazioni al parroco don Piero Agrano: 3454078973 oppure a Piera e Renato Campajola: 3282185345

Eucarestia Anziani e Ammalati

I “Ministri Straordinari dell'Eucarestia” sono disponibili a raggiungere le persone ammalate e anziane, impossibilitate a partecipare alle liturgie e desiderose di ricevere l'Eucarestia al proprio domicilio, nei giorni di domenica e festivi. Per prendere accordi si può telefonare al parroco don Piero Agrano: 3454078973 oppure inviare una e-mail all'indirizzo: sanlorenzoivrea@gmail.com

Benedizione delle case

Per richiedere la benedizione della propria abitazione nel periodo Aprile/Giugno 2019 è possibile farne richiesta e fissare un appuntamento telefonando in parrocchia al numero: 0125 617927 oppure direttamente al parroco don Piero Agrano: 345 4078973 oppure inviando una e-mail a: sanlorenzoivrea@gmail.com indicando il proprio recapito.

Per le visite nei condomini sarebbe opportuno che una persona si facesse carico di elencare tutte le famiglie interessate .

in copertina: *Semi di speranza*

Carissimi Parrocchiani di San Lorenzo,

siamo ormai alle soglie della festa di Pasqua. La prima Pasqua che celebrerò con voi. Mi consentite un po' di emozione e di curiosità? Quelle che si provano, appunto, la "prima volta" ...

La Settimana Santa, di cui la Pasqua è il vertice, offre sicuramente riti suggestivi. Ma non è solo un insieme di riti. Dietro alle liturgie c'è il ricordo di avvenimenti "fondanti", che stanno alla base della nostra fede cristiana. Lo so, il ricordo di quanto è accaduto nel passato non è molto interessante per la nostra epoca in cui tutta l'attenzione sembra concentrarsi sul presente, da cui "succhiare" ogni opportunità di benessere.

Eppure i riti non solo aiutano a fare memoria, ma fanno rivivere, fanno sentire attuale quello che è accaduto in passato. La Pasqua, in particolare, fin dal suo retroterra ebraico, ci parla di un "passaggio". Un "passaggio oltre", non indolore ma faticoso, conquista ma anche, e soprattutto, accoglienza di un dono dall'alto: il passaggio degli Ebrei dalla schiavitù alla terra della libertà, il passaggio di Gesù dalla morte sulla croce alla risurrezione.

La Pasqua, dunque, non è solo ricordo di avvenimenti lontani nel tempo. Essi proiettano la loro luce e consentono di scovare anche al presente eventi 'pasquali', di passaggio dalla 'morte' alla vita, di cogliere in azione "semi" di risurrezione che fanno intravedere opportunità di rinnovamento, di crescita, di superamento di situazioni di "morte". A questo si riferiscono sia la foto di copertina, sia alcuni articoli di questo bollettino.

Si diceva dei riti. Si tratta per noi cristiani di riti sacramentali: il Signore risorto ci incontra oggi nella memoria di quanto un giorno è accaduto. Ci fa partecipi della sua Pasqua, ci rende creature nuove. Battesimo, eucaristia e riconciliazione (confessione sacramentale) attingono all'efficacia ed alla fecondità della Pasqua del Signore, evento non solo del passato, ma che oggi produce ancora dei frutti.

Buona Pasqua, dunque. A tutti. Di vero cuore.

don Piero.



Pasqua 2019: semi di speranza

PASQUA 2019

I giorni santi

Domenica 14 aprile: le Palme e la Passione
Messa sulla piazza ore 10.00

La domenica detta *delle Palme* è la porta di ingresso della Settimana Santa. Il rito dei *rami di ulivo* ci fa rivivere l'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme, acclamato dalle folle. Il ramoscello di ulivo, a partire dalla narrazione biblica del diluvio, è simbolo di *una pace ritrovata*, non solo fra di noi, ma con Dio. Non è un amuleto porta-fortuna ma un segno di pace da collocare nelle nostre case, nel crocevia dei nostri affetti, problemi, progetti. Nella Messa è già proclamato il *vangelo della passione e della Morte del Signore*, che caratterizza questa domenica come memoria già della Passione del Signore.



Giovedì Santo 18 aprile: "... mangiate il mio corpo dato per voi"
Celebrazione eucaristica ore 20.30

Il *giovedì santo* ci offre la memoria dell'*Ultima Cena consumata da Gesù con i suoi amici, nell'imminenza della sua Passione*.

Quella cena, in cui Gesù istituisce l'Eucaristia, offre la chiave di lettura di quanto sta per accadere. Anche nelle celebrazioni successive l'Eucaristia sarà *il memoriale della Pasqua del Signore, il segno privilegiato del radunarsi dei discepoli di Gesù*, che ricevono nel Pane eucaristico il suo Corpo dato per la salvezza del mondo. Nel vangelo di Giovanni, il rito eucaristico è 'sostituito' dal gesto della *lavanda dei piedi, segno provocatorio della nuova legge della comunità cristiana: quella del servizio e dell'amore reciproco*.



2

Venerdì Santo 19 aprile: “ ... solo per amore”.

Celebrazione della Passione ore 20.30

Il venerdì santo ci offre la memoria annuale della *Passione e della Morte in croce del Signore*. La liturgia, che non prevede l'eucaristia, è incentrata sulla lettura della *Passione secondo Giovanni, la grande preghiera universale e l'adorazione della Croce*. Gesù muore sulla croce come un qualsiasi condannato a morte, sovversivo per l'autorità ebraica e romana, ma sulla Croce dona la sua vita in obbedienza al Padre e per la salvezza del mondo.



Sabato Santo 20 aprile: Veglia Pasquale con la benedizione del fuoco e dell'acqua ore 21

La *Veglia pasquale* è, a tutti gli effetti, memoria della Pasqua del Signore. Veglia in cui, fin dall'antichità, erano celebrati i battesimi, a compimento dell'itinerario catecumenale. Il simbolismo della luce che introduce i riti della Veglia è anch'esso riferito alla battesimo in cui il Signore ci fa dono della sua luce e della sua vita. La risurrezione di Gesù celebrata nella Veglia e nelle successive liturgie è l'avvenimento della Vittoria di Gesù sulla morte, l'“ultimo nemico”, la garanzia di ulteriori vittorie sul male, in attesa della risurrezione finale. Dalla Pasqua di Gesù si sprigiona l'energia nuova dello Spirito Santo, che Gesù continua ad effondere sui suoi seguaci e sul mondo.



Domenica di Pasqua 21 aprile: messa di Resurrezione ore 10

Esplode la vita! Le donne al sepolcro pensavano di rendere un servizio pietoso ad un morto ed hanno trovato la vita. Prima la paura e poi l'incontro e la gioia. Così è per noi.

Ogni famiglia, riunita per il pranzo pasquale, può recitare questa **preghiera**:

Donaci, o Dio, ogni giorno, la resurrezione e la vita, quella del tuo Figlio. Donaci un cuore buono, che capisca il grido del fratello sofferente, che inventi soluzioni di pace, che incontri in ogni uomo il tuo Cristo risorto! Benedici, o Signore, questa nostra famiglia, raccolta nel nome del tuo figlio Gesù Cristo e tutte le famiglie del mondo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace del Signore sia con tutti noi!

In cammino verso la Pasqua

Il cammino verso la Pasqua 2019 è stato caratterizzato da una proposta di catechesi rivolta agli adulti dal nostro parroco. Partendo dalle letture del vangelo di Luca, offerte nelle messe domenicali, don Piero ha condotto un itinerario dall'interpretazione dei testi alla loro attualizzazione al presente.

- * La figura di Gesù, delineata dal vangelo di Luca nel suo itinerario verso la morte e risurrezione, ci fa riscoprire il nostro rapporto con Dio, Padre misericordioso. Il brano della lettura evangelica, centrato sulle “tentazioni nel deserto”, ci invita ad uscire dal torpore della quotidianità e ci ripropone le scelte che stanno al centro del senso della vita. Tentato nel deserto, Gesù ha rifiutato la soluzione comoda di pietre trasformate in pane. La sobrietà raccomandata nel tempo di Quaresima, è un invito forte a rivedere sentimenti, atteggiamenti.
- * Nella lettura della trasfigurazione di Gesù sul monte si avverte il richiamo alle 'rivelazioni' di Dio sulla montagna. L'immagine suggestiva della trasfigurazione va interpretata: essa è manifestazione anticipata della gloria di Gesù risorto, ma anche promessa della nostra trasfigurazione, cioè il lasciar apparire qualcosa della luce che Dio ha fatto brillare in noi fin dal momento del battesimo. L'invito è a trasmettere a chi ci sta vicino l'incontro con Dio che ci trasforma.
- * L'appello a cambiare rotta, alla “conversione”, scaturisce nel brano del vangelo della 3° domenica dalla lettura dei fatti della vita quotidiana, come quelli riferiti quel giorno a Gesù: una torre crollata della cinta muraria che aveva fatto 18 vittime, ed una sommossa di Galilei sedata nel sangue dal governatore Pilato. Gesù evita una lettura che stabilisce colpe e castighi divini. Dio non castiga chi ha peccato con delle disgrazie, ma è un Dio di misericordia. Tuttavia da ogni lettura dei fatti, come segni dei tempi, viene un invito ad evitare un atteggiamento passivo, di chi si fa da parte. È una pigrizia spirituale che, di fatto, alimenta o favorisce altre possibilità di male. Invece la direzione di marcia è quella suggerita dalla parabola del fico infruttuoso, le cui difese sono assunte inaspettatamente, davanti al padrone del potere, dal coltivatore che si impegna in prima persona a zappare ed a concimare. Un investimento di energie di chi non si limita a pregare.
- * La parabola del figlio prodigo, o, più esattamente, del padre misericordioso, compare nel vangelo della quarta domenica di Quaresima. Il padre è il vero baricentro intorno al quale si muovono i due figli, e le loro storie. A fronte di quella del figlio minore, scapestrato e spendaccione, sta quella del figlio maggiore osservante e ligio al dovere compiuto, ma incapace di intendere le ragioni del cuore del padre. Il quale esce a supplicarlo di partecipare alla festa organizzata per il fratello. La storia non ha una conclusione, resta sospesa, lasciando a ciascuno il compito di scrivere il finale, secondo la posizione che avrebbe assunto, se si fosse trovato là.
- * Il ciclo delle parabole della misericordia si conclude con il racconto dell'incontro di Gesù con la donna peccatrice, una pagina riportata da Giovanni, ma di probabile origine lucana (nel linguaggio e nello stile ...). “Faccio una cosa nuova”, si legge nella profezia di Isaia della prima lettura. Ora la cosa nuova sta nella capacità umana, rigenerata dal perdono, di intraprendere cammini nuovi. Allora la scrittura di Gesù sulla sabbia – un atto di accusa? – può essere facilmente cancellata dal vento del perdono di Dio. Un perdono, però, che sollecita ed esige la risposta umana: “Non peccare più!”.



Catechesi per bambini e ragazzi

L'occasione della Pasqua 2019 ci da la possibilità di parlare dei bambini e dei ragazzi che frequentano il catechismo presso la Parrocchia.

Il percorso catechistico si rivolge a bambini e ragazzi di età compresa tra i nove e i tredici anni. Questo impegno è sostenuto da otto catechiste e da un buon numero di genitori che danno il loro contributo in alcuni momenti forti del percorso.

- Agnese e Alice si dedicano ad un numeroso gruppo di bambini , trentasette, di terza elementare
- Gloria e Rosa preparano alla Prima Comunione quaranta bambini di quarta elementare
- Paola segue dodici bambini di quinta elementare che hanno fatto la prima comunione lo scorso anno
- Maria accompagna dieci ragazzi di prima media
- Mirka e Piera preparano trenta ragazzi di seconda media a ricevere la cresima



Ci siamo spesso posti la domanda di che cosa i bambini nel 2019 realmente pensino del catechismo, che cosa si aspettano da questi nostri appuntamenti settimanali?

E' un momento piacevole per loro che lascia un segno? Hanno una motivazione per voler partecipare e per voler ricevere il sacramento della prima comunione?

Questi interrogativi li abbiamo girati ai diretti interessati attraverso un lavoro di gruppo in cui i bambini hanno elaborato delle risposte, che sono state per noi come una cartina di tornasole su quest'anno di catechismo.



San Lorenzo
Ivrea

Alla prima domanda *”ti piace andare a catechismo e perché...”* i bambini hanno risposto in modo affermativo per diverse ragioni:

”perché è divertente e si imparano tante cose nuove e interessanti”

”perché ci fanno fare lezioni poco impegnative e belle” o

“perché stiamo con i nostri amici e ascoltiamo la parola di Dio” e

“perché ci danno la merenda e ci fanno fare cose divertenti”.

Ciò ci ha rassicurato sul fatto che certamente i bambini partecipano volentieri ai nostri incontri perché li reputano un momento di condivisione (anche della merenda), in cui si fanno cose nuove e si trattano argomenti che sono curiosi di conoscere in un clima divertente.



Alla seconda domanda *”cosa ti aspetti di imparare /fare a catechismo?”*

le risposte sono state varie ma tutte nella stessa direzione

“a catechismo si imparano le preghiere e la vita di Gesù, si imparano le varie parti della messa, a pregare, a non dire parolacce.

Questo ha evidenziato come Gesù sia al centro delle risposte di ogni gruppo e quindi come il nostro impegno, in un clima allegro e divertente, abbia sortito l'effetto di avvicinare i bambini a ciò che ci preme trasmettere loro.

Infine alla domanda *“perché vuoi fare la Prima Comunione?”*

le risposte sono state le seguenti:

“per avere i regali,

per decisione dei miei genitori,

per entrare a far parte della grande famiglia di Gesù.....

non lo sappiamo benissimo e quindi vogliamo capire cos'è...

per sposarmi in

chiesa con la mia fidanzata....”

Come sempre i bambini ci sorpremono con la loro spontaneità e freschezza e siamo conquistate dal loro entusiasmo e dalla loro curiosità che è per noi lo stimolo più grande per continuare in questo percorso.



Semi di risurrezione

Un evento eccezionale, importantissimo e impensabile: la mobilitazione mondiale dei ragazzi per salvare l'ambiente, avvenuta il 15 marzo scorso. E' davvero un segno di speranza e resurrezione. Forse siamo all'alba di qualcosa di grande. Tutto è cominciato per l'iniziativa e la determinazione di una ragazza svedese di 16 anni, **Greta Thunberg**, che ha posto il problema della salvezza del pianeta manifestando da sola ogni venerdì davanti al Parlamento di Stoccolma. Via via è riuscita a mobilitare i suoi coetanei svedesi, poi i giovani europei ed ora i giovani di tutto il mondo. Lo abbiamo visto appunto il 15 marzo durante lo "Sciopero per il pianeta" quando si sono riversati in 2000 piazze di 125 nazioni un milione e mezzo di ragazzi. A Bruxelles e nelle altre principali città la mobilitazione ha superato i cinquantamila partecipanti con leader quasi sempre al femminile.. Gli slogan hanno messo in evidenza l'urgenza di un intervento per diminuire fino ad azzerare le emissioni di gas serra nell'atmosfera: "Salviamo il nostro futuro", "Non c'è più tempo! La casa è in fiamme", "Stiamo segando il ramo su cui siamo seduti", "Siamo nel pieno di una crisi ed è la più urgente prova che il genere umano abbia mai dovuto affrontare", "Difendiamo la terra dai Grandi che la distruggono", "Non è mai troppo tardi per fare tutto il possibile".



Come si vede, è un grido accorato rivolto ai politici, agli adulti, perché ascoltino la voce della scienza e i bisogni delle nuove generazioni e comincino un'inversione di tendenza. Sono ragazzi, che non votano ancora, però si rivolgono ai Grandi della terra perché capiscano l'importanza della vita e della sua salvaguardia. Invocano davvero una resurrezione, un **cambiamento** di programmi e di abitudini, che porti verso la vita e non verso la morte. Vale la pena di ascoltare queste voci "giovani" e consapevoli. Anche Papa Francesco ci aveva già chiesto una **conversione ecologica** scrivendo l'enciclica *Laudato si'* apprezzata in tutto il mondo soprattutto in campo scientifico. E pure il Presidente Mattarella ricorda che siamo **l'ultima generazione** che può cambiare qualcosa. E' doveroso chiederci: **che cosa possiamo fare** noi in concreto nella nostra vita? I ragazzi sono sempre creativi. Possiamo esserlo anche noi? Le parole: raccolta differenziata, riciclo, economia circolare sono già per molti azioni quotidiane, da estendere e condividere: Occorre lotta e tenacia. Il prof. Mercalli il più noto tra i meteorologi italiani, che da tanti anni ha dato l'allarme sui gravi pericoli che corre la Terra, ci ricorda che" i fatti si misurano in tonnellate di CO2 risparmiate, in tonnellate di rifiuti evitati o riciclati, in kwh di energia rinnovabile e in rinuncia del superfluo" (dalla Stampa del 19/3/2019). Tutto questo **perché viva la vita**.

Rosanna

Documento per la pace mondiale e la convivenza comune

Ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 si è tenuto uno storico incontro fra **Papa Francesco** e l'**Iman Ahmad Al-Tayyib**; una notizia, passata un po' in sordina. In questo bollettino vogliamo riproporre alcuni passaggi significativi del documento (*).

PASQUA 2019



In nome della libertà, in nome della giustizia e della misericordia, i musulmani d'Oriente e d'Occidente – insieme alla Chiesa Cattolica – **dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via.** Questa Dichiarazione, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno **vi siano una**

coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

La storia afferma che **l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi»** controllata da interessi economici miopi.

Questo Documento, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace;
- La libertà è un diritto di ogni persona
- Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza;
- Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità;
- È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna;
- La tutela dei diritti fondamentali dei bambini;
La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi.

In conclusione auspichiamo che:

- questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;
- sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco;
- sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;
- sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Sua Santità Papa Francesco
Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib

(*) per chi volesse leggere il documento completo, lo può trovare sul sito della Parrocchia

Marco



Silvio Daneo “Seminatore di incontri”

Lunedì 11 marzo abbiamo ricordato, in un incontro di preghiera e di amicizia, Silvio Daneo “emigrato nella patria di lassù” il 24 febbraio scorso. “*Cercate le cose di lassù ... non quelle della terra*”. (Col. 3,1-2) erano la parola che nel 1964, Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei *Movimento dei Focolari* gli aveva affidato come programma di vita. Viaggi e incontri, sono due icone che disegnano la sua vita. Vita intensa e avventurosa, difficile da racchiudere in un breve racconto, anche perché egli stesso, nel suo recente libro “*Nel Continente di Continenti*” (Hever, 2018), afferma di averne vissute sette di vite, in continua scoperta del divino in ogni persona incontrata.

Nasce a Rivoli (Torino) nel 1941 in una famiglia agiata. Egli stesso racconta: “*Ero un ragazzo pieno di vita, socievole, amante dello sport, della musica e degli svaghi, attivissimo in diversi gruppi e associazioni della mia parrocchia (...)* Con tutto ciò provavo a volte un gran senso di solitudine e di vuoto ed ero assalito da grandi interrogativi”. Venuto a Roma con un sacerdote nel '59, è ospitato in un focolare dove riceve un'accoglienza straordinaria. Tornato a casa, dice alla mamma: “*Ho incontrato i primi cristiani*”. L'anno dopo a soli 19 anni lascia la casa e fa una prima esperienza nel focolare di Bolzano.



Nel '62 parte per gli Stati Uniti, partecipando agli inizi della diffusione del Movimento “in un continente così immenso, dove noi eravamo così piccoli”. Lo raggiunge l'improvvisa notizia della morte del papà ed è un'esperienza che lo segna per sempre. Nel '64, durante un viaggio di Chiara a New York, riceve da lei la Parola di Vita. Con il 1966 comincia la sua lunga e ricca esperienza in Asia. Ancora Chiara gli dirà: “*Sii sempre contento! Voglio assicurarti che è così, perché l'amore di Dio per me non potrebbe essere più grande*”. In quel continente in cui “ci sembra di essere isolati da tutto il mondo”, Silvio sintetizza: “*Ho passato 25 lunghi anni difficili, faticosi, pur sempre meravigliosi sotto infiniti aspetti*”.

Dire della sua vita con l'icona del viaggio, non è solo il racconto di un viaggiatore che incontra popoli, nazioni, culture, ambienti diversi, ma realtà vissute attraverso la lente della parola evangelica, seguendo la via del dialogo con i vari popoli e le svariate religioni, per creare incontri, con nell'orecchio e nel cuore ancora le parole di Chiara: “*Oggi il mondo, nonostante tutto, tende all'unità. La persona di domani è l'uomo dell'unità*”. Già nel suo viaggiare non era solo, ma con compagni, e con loro sempre creava incontri in Giappone, Corea, Hong Kong, Taiwan, India, Pakistan, Thailandia, Cambogia, Vietnam. Il carisma dell'unità incontrò una ricettività che può apparire paradossale nel continente più vasto e plurale, culla delle diversità.

Ho incontrato Silvio a Bombay nel 1979: il mio primo viaggio in India. Mi fece visitare uno slum. Incontrammo la vita poverissima di baraccati. Una mamma con più bambini viveva in una povera capanna di assi e lamiera, si presentò all'entrata con un portamento nobilissimo. Indossava un sari coloratissimo rattoppato, ma indossato con grande dignità e accuratezza. Ci accolse amabilmente e amabile è stato il colloquio. Poi ci offrì tazze di the. Io sentivo un certo ritegno e imbarazzo ad accostare quella tazza alle labbra su quel parterre fangoso. Silvio bevve tranquillamente ringraziando e io feci altrettanto.

Quell'incontro mi rivelò come Silvio viveva tra quella gente: storie di persone e fatti, visti e vissuti attraverso la lente del Vangelo.

Durante la sua vita Silvio Daneo seminò incontri.

don Renzo



Lettera a un razzista del terzo millennio

Il papa, il 26 marzo scorso, in piazza San Pietro si è rivolto ai giovani con queste parole:” Sta a voi non restare zitti. Se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili, tante volte corrotti, stiamo zitti, se il mondo tace e perde la gioia, vi domando : voi griderete ? Per favore, per favore, decidetevi prima che gridino le pietre “. Di fronte all'ingiustizia che monta intorno a noi non si può più stare zitti. Non mi sento, comodamente e presuntuosamente, dalla parte giusta. La parte giusta non è un luogo dove stare; è, piuttosto, un orizzonte da raggiungere. Insieme. Ma nella chiarezza e nel rispetto delle persone. Non mostrando i muscoli e accanendosi

contro la fragilità degli altri. Il razzismo, dopo essere stato per decenni un tabù, incombe oggi sul nostro Paese. Parlo del razzismo nella sua accezione più cruda, cioè della pulsione ostile, aggressiva nei confronti di chi è percepito come diverso : per il colore della pelle o per abitudini di vita, lingua, religione. Tutte cose riassunte nel termine “razza”, pur privo di ogni attendibilità scientifica. A seconda dei luoghi e delle epoche, il razzismo si è manifestato contro popoli, comunità, persone. Noi lo abbiamo vissuto ottant'anni fa nei confronti degli ebrei. Oggi si manifesta nei confronti dei migranti, soprattutto quelli con la pelle nera. L'immigrazione è una sfida cruciale del nostro tempo, quella che più di altre ci pone di fronte a un *bivio*: da una parte diventare una società aperta, giusta, accogliente; dall'altra diventare una società chiusa, diffidente, dominata da aggressività e fantasmi che – la storia lo insegna – invece di metterci al riparo dall'insicurezza, la alimentano. Siamo più di ogni altra cosa un popolo di migranti. Appena unita l'Italia ha incominciato a “sparpagliarsi “. Dal 1861 ad oggi sono state registrate più di ventiquattro milioni di partenze e gran parte della nostra emigrazione era clandestina. I clandestini, i “messi al bando “ eravamo noi. Le paure costruiscono muri anche se i muri, come le armi, non le attenuano ma le ingigantiscono. E quando dico “muri” intendo tutto quello che ostacola, impedisce il passaggio. I trattati con i Paesi dittatoriali per bloccare l'arrivo di migranti e profughi sono una pagina della Storia altrettanto vergognosa di quella delle leggi razziali. E vi rientrano vergogne politiche come il trattato con la Turchia : sei miliardi di euro ogni anno regalati a un Governo oppressivo per trattenere i profughi della guerra in Siria, impedendo loro di raggiungere l'Europa. Il culmine dell'ipocrisia, con cui il razzismo nasconde la propria cattiva coscienza e cerca di darsi rispettabilità e credibilità, sta nell'affermazione “aiutiamoli a casa loro “, gemella dell'altra “ se partono in meno ci sono meno morti in mare “ (dimentica dei morti nei campi libici e smentita, comunque, dai quotidiani naufragi in assenza di soccorsi). Quando viene meno il dovere di soccorso, un dovere che nasce dall'empatia tra gli esseri umani , dal riconoscerci gli uni e gli altri soggetti a un destino comune, viene meno il fondamento stesso della civiltà. Chi lotta per la speranza lotta per la vita. In questo senso i migranti ci ricordano la centralità della speranza. La speranza dà vita e gioia; il razzismo condanna al risentimento e alla tristezza.



Tratto da *Lettera a un razzista del terzo millennio* di Luigi Ciotti

Edizioni Gruppo Abele febbraio 2019 euro 6

In memoria di Albino Barrel

Il mio recente arrivo a San Lorenzo non mi permette di apprezzare, nella misura del dovuto, i miei parrocchiani, soprattutto in occasione della loro ... morte e del rito funebre. Di **Albino Barrel** mi era giunta notizia della sua personalità poliedrica e della sua presenza attiva in tanti eventi sociali. Solo da poco tempo era venuto ad abitare a San Lorenzo.

Nell'occasione dei suoi funerali, mi è giunto in dono un volume che raccoglie le sue poesie, e dei brani in prosa, in occitano/provenzale (con traduzione in italiano ed in francese). Liriche e brani che ho trovato semplicemente splendidi, per la 'naturale' capacità di Albino di far rivivere frammenti della cultura da cui proveniva.

Albino Barrel, infatti, era originario – per parte di mamma – di Sanbernolfo, Comune di Vinadio (Cuneo), un paese alpino in alta quota ai confini con la Francia, dai cui pianori le greggi emigravano fino a raggiungere la Provenza. Per parte paterna, le radici, invece, si estendevano alla Valle d'Aosta (Torgnon). Erano, però, soprattutto i ricordi delle sue permanenze giovanili a Sanbernolfo a consentirgli di assimilare la cultura alpina di quell'angolo delle Alpi che dall'alto cuneese si sporge fin verso la Provenza.

Il titolo della raccolta suona in occitano: *I-a carcaren ilamoun*. Tradotto alla lettera suona: *C'è qualcosa lassù. Ilamoun*, “lassù”, si riferisce alle poche casupole, ai prati ed ai boschi, al torrente ed alle pietraie che caratterizzano quel sito, dal quale Barreli si sente letteralmente *enmaishà*, “stregato”, dove le *maishe* non sono altro che le “masche” delle nostre valli.

Nell'omelia ho avuto buon gioco nel tentare di elevare lo sguardo ad un *ilamoun*, ancora più elevato delle valli del Cuneese, quel “lassù” che sta in cielo e costituisce la meta della nostra speranza.

Per ragioni di spazio mi limito a due citazioni, che riproduco in occitano.

Encara en piaser.

Te domandou encara en piaser/ moun enfan (figlio mio)/per coura (quando)li sarei pus./Vei m'etroubar ilamoun (Vieni a trovarmi)/ din a quel prà enté/ sian d'acouòrdi, sian spanteà ma sendre (siano sparse le mie ceneri)/ Ven al calabrun (al tramonto)/ coura (quando)le oumbrous lounjous (le ombre lunghe)/ embrassoun tout (abbracciano tutto), e le fiourus/ bassoun la testa per se pausar (i fiori abbassano la testa per riposarsi)/

Vien carcou viage (qualche volta) e countame (raccontami)/coume fas éira (come fai ora)/li ennui dal trabai (i problemi sul lavoro)/ lou piaser dal vir en bisicleta (il piacere dei giri in bicicletta)/ e les coursous mer li squi, se la née (e le corse sugli sci sulla neve)/

Ven, de tan en tan, ma ven/ couma fas éira, carcou seira (come fai adesso, qualche sera)/ a la fin de la journà.

Que es que i-a

Que es que i-à de pé dous de la puia que bat (cosa c'è di più dolce della pioggia che batte)/sai cubert de paia (sui tetti di paglia)/sai poustel brusà dal souléi (sulle assi bruciate dal sole)/ su la lausa que lùs (sulla pietra che luccica)/.

Que es que i-a de pé trist de la nebia que mouna (cosa c'è di più triste della nebbia che sale)/ dai Quiot, se paisa sai sap (dai pianori, si posa sui larici), se stira/ sal bouasc (si stira sul bosco)/

Que es que i-a de pé calm de la néu que toumba liougiera (cosa c'è di più calmo della neve che cade leggera)/lou peilou que branda (la stufa che arde), lou chat que te ishauda (il gatto che ti scalda)/ les chambous (la gambe).



Que es que i-a de pé scaut dal souléi (che cosa c'è di più caldo del sole), que te brousa (che ti brucia)/ lou couò, coura vires lou fêu, ou tan que sapes (il collo, quando giri il fieno, o mentre zappi)/li champ (nei campi).

Que es que i-a de pé dous de la luna si Bec (cosa c'è di più dolce della luna sulle punte)/ la tia man din la mia, e lou couòr que bat (la tua mano nella mia ed il cuore che batte)/ pé lest (più velocemente).

Que es que i-a de pé bel dai pichot que crèishoun (cosa c'è di più bello dei bimbi che crescono)/ la salute que ten e lou trabai (la salute che tiene ed il lavoro) que/ vai ben.

Que es que i-a de pé bel

don Piero

Offerte per il restauro della facciata

*Nell'autunno 2018 sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione della facciata della chiesa e degli affreschi, apposti sulla stessa, realizzati dal pittore Alemanni. Per chi ne avesse piacere è possibile contribuire al sostenimento delle spese che hanno comportato la realizzazione di questi lavori, opere indispensabili affinché la struttura della chiesa non "si sgretolasse" a causa delle numerose infiltrazioni d'acqua. **Le eventuali offerte sono detraibili ai fini fiscali come confermato dalla Risoluzione dell'11 luglio 2017 n. 89 in cui l'Agenzia delle Entrate conferma la detraibilità da parte dei contribuenti persone fisiche o enti non commerciali e la deducibilità dal reddito d'impresa, per le erogazioni liberali in favore della parrocchia per la realizzazione di lavori di restauro e risanamento conservativo della chiesa e delle sue pertinenze (immobili tutti sottoposti al regime vincolistico).***

Ciò premesso, chi intende effettuare delle erogazioni liberali a favore della parrocchia e usufruire delle detrazioni fiscali deve avvalersi del pagamento tramite bonifico bancario intestato a:

**Parrocchia di San Lorenzo martire Banca Popolare di Novara
IBAN IT 47 P 05034 30541 00000006009**

indicando in oggetto **"Lavori di restauro della facciata della chiesa di San Lorenzo" autorizzati dalla Soprintendenza in data 28.06.2018, prot.n.10833**

Chi non ha necessità di usufruire di detrazioni fiscali e desidera offrire un contributo può utilizzare la busta allegata al Bollettino Pasqua 2019 consegnandola personalmente al parroco oppure lasciandola in occasione della raccolta delle offerte nelle messe della domenica e festive

In diretta correlazione con il restauro della facciata parrocchiale e gli affreschi realizzati dal pittore Tullio Alemanni, da sabato 9 marzo a sabato 25 maggio presso il Museo Garda, posto in piazza Ottinetti a Ivrea, sarà possibile visitare la mostra "Spazio d'identità - Persone, natura e paesaggi di Tullio Alemanni". La mostra, dedicata all'artista di origini calabresi ed eporediese di adozione, comprende oltre sessanta le opere che si potranno ammirare grazie ad un inedito allestimento a rotazione che prevede l'esposizione fissa di alcune opere e l'alternarsi di tutte le altre in tre diversi momenti espositivi. I dipinti di Tullio Alemanni saranno inoltre affiancati dalle installazioni di alcuni fotografi, coinvolti in un dialogo di reinterpretazione e tributo all'opera del pittore in mostra. Si tratta di Mariano Dallago, Mino Di Vita, Maurizio Gjivovich e Alessandro Franzetti, figlio del noto e compianto pittore Giorgio Franzetti e devoto parrocchiano. Gli orari della mostra sono da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13; giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 18,30; sabato dalle 15 alle 19. Apertura straordinaria la prima domenica di ogni mese dalle 15 alle 19. Chiuso festività. INGRESSO: intero 5 euro; ridotto 4 euro. INFO: 0125.634155 - 0125.410512 – oppure musei@comune.ivrea.to.it - www.museogardaivrea.it.



CONSUNTIVO ESERCIZIO ANNO 2018

ENTRATE

Collette festive e domenicali	€ 32.840,00
Offerte a mani del Parroco	€
Usi locali da terzi	€ 960,00
Benedizioni abitazioni	€ 5.070,00
Offerte per la facciata	€ 1.335,00
Per le attività della parrocchia	€ 4.870,00
Matrimoni	€ 500,00
Nel ricordo dei defunti	€ 6.610,00
Battesimi	€ 280,00
Funerali	€ 8.395,00
Casa Crotta	€ 3.125,80
	€ 63.985,80
Caritas	€ 15.256,00
San Vincenzo	€ 9.458,53
Prestito da terzi	€ 57.612,00
Prestito Curia per lavori facciata chiesa	€ 20.000,00
Totale entrate	€166.312,33

* Relativamente alle voci Caritas e San Vincenzo, quanto raccolto è stato di fatto ridistribuito.

COSTI

Spese Generali e imposte	€ 2.776,31
Assicurazione fabbricati - Rc	€ 4.194,22
Energia Elettrica	€ 4.517,34
Riscaldamento	€ 9.378,78
Ascensore	€ 999,12
Telefono Internet	€ 666,85
Pulizie	€ 2.407,00
Acqua Potabile	€ 1.242,00
Manutenzione ordinaria	€ 8.641,96
Manutenzione straordinaria facciata	€ 87.398,00
Celebrazioni - (materiale, cera , fiori,ostie, sussidi)	€ 3.171,00
Periodici e bollettino	€ 2.183,45
Curia Vescovile (2/100 anno 2015)	€ 1.300,00
Casa Crotta	€ 3.339,29
Collette imperate	€ 1.700,00
Totale Costi Esercizio	€133.915,32

Nel commentare il bilancio consuntivo della Parrocchia, per il 2018, non posso fare a meno di accennare alle spese più onerose che la parrocchia si trova ad affrontare, in questi mesi: quelle relative al restauro della facciata, terminato sul finire dell'anno scorso.

A fronte di un consuntivo spese, ricavato dalle fatture, di E. 121.713, i pagamenti effettuati, fino ad ora, ammontano ad E. 104.235. Essi però sono stati effettuati attingendo a prestiti, ammontanti a E. 77.612, che andranno progressivamente restituiti, salvo il prestito della Curia, ammontante a E. 20.000, 'coperto' da analoga erogazione, proveniente dal fondo dell'8 per mille.

Un appello dunque insistente ad uno sforzo ulteriore di generosità, anche nelle modalità indicate nell'altro articolo di questo bollettino

don Piero



**San Lorenzo
Ivrea**

**Parrocchia San Lorenzo - tel. 0125 617927
Corso M. d'Azeglio, 71 - Ivrea**

Progetto e realizzazione in proprio

*Redazione
sanlorenzoivrea@gmail.com*

Numero unico - Ivrea, Pasqua 2019